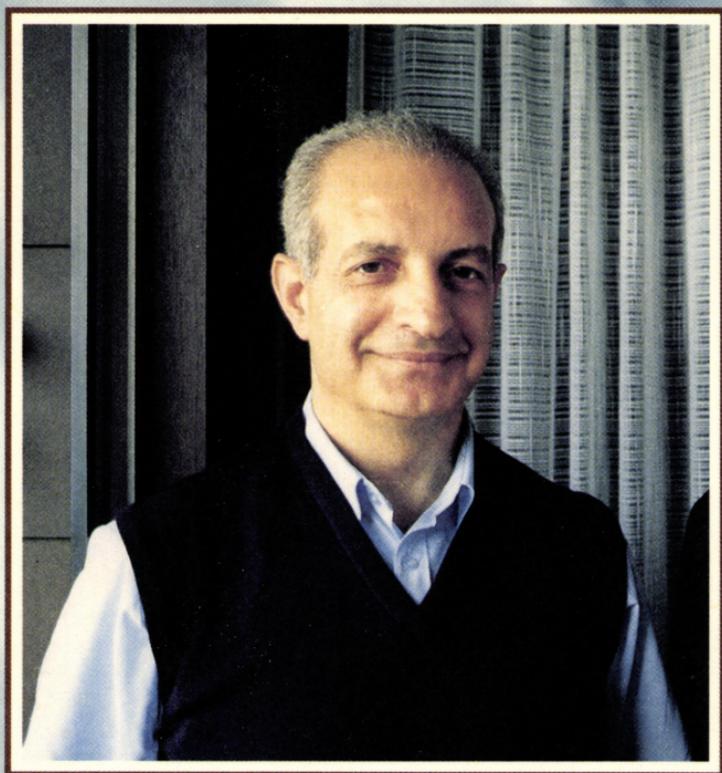


1996

56B267



**Don Biagio Rubino**

SACERDOTE SALESIANO



*C*arissimi Confratelli, più che un dovere, è un bisogno profondamente sentito da me e da tutti i Confratelli di questa nostra Comunità, farvi partecipi dello stato d'animo di dolorosa, serena speranza in cui ci ha lasciati il nostro carissimo

## Don BIAGIO RUBINO

spentosi il 15 giugno c.a. (1996), in seguito ad "improvvisa e devastante malattia", che l'aveva colto nell'agosto scorso, nella pienezza delle forze e nel generoso svolgimento del servizio educativo con i giovani suoi allievi, in Scozia.

Era nato a Bronte (Catania) da Mario e Nunzia Grassia, il 7 Ottobre 1936 e, ancora fanciullo, si era trasferito con la famiglia a Milano, che diverrà, a buon titolo, sua seconda patria.

Dopo le elementari, frequenta il ginnasio presso i PP. Guanelliani, alla cui Famiglia religiosa gli sembra, per un momento, di potersi aggregare, perchè è già sua intenzione farsi sacerdote.

L'esperimento non avendo sortito esito positivo e avendo nel contempo fatto una felice esperienza con la vita salesiana in una colonia marina, a 19 anni entra nel noviziato salesiano di Missaglia, ove emette la sua prima professione religiosa il 16 agosto 1956.

Dopo gli studi di scuola superiore a Nave (1956-1959), compie il suo tirocinio pratico rispettivamente a Novara (1960) e poi in questa Casa, ove il 15 agosto 1962 sanziona definitivamente la sua scelta vocazionale con la professione perpetua.

Inizia i suoi studi teologici e la preparazione sacerdotale a Monteortone (Padova) nel '64, per passare subito allo studentato di Benediktbeuern (Baviera), fino alla consecrazione presbiterale il 29 giugno 1967.

"Passione e competenza", come è stato detto molto bene nel saluto estremo del signor Ispettore, contraddistinsero don Rubino insegnante ed educatore, con quella sfumatura di esigente puntigliosità che sollecitava anche i più restii. "Passione e competenza" che lo portarono a proporre, programmare, impiantare e valorizzare un efficiente "Laboratorio Linguistico", inaugurato nella nostra Scuola dal compianto Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, dono della locale Cassa Rurale ed Artigiana.

Salesiano Sacerdote: che, dopo una settimana di intenso impegno didattico, lasciava la nostra Casa per seguire a Milano la "parrocchia personale" dei cattolici di lingua tedesca ivi residenti, in stretta collaborazione con i rispettivi parroci d'Olt'Alpe, che gli delegavano volentieri tante responsabilità pastorali, dai battesimi, alla catechesi, ai matrimoni. Meritato riconoscimento di tanto generosa dedizione pastorale il conferimento da parte dello stesso presidente della Repubblica Federale di Germania, Richard von Weizsäcker, della Croce di 1<sup>a</sup> classe dell'ordine al merito della FDR.

Sacerdote Salesiano ancora: ogni anno prolungava la sua azione educatrice, sobbarcandosi, durante le vacanze estive, a guidare, assistere, formare gruppi di giovani allievi in Scozia, appoggiandoli a generose famiglie amiche, per fare pratica diretta ed immediata di lingua inglese; contemporaneamente don Biagio sostituiva il parroco locale nella cura pastorale della comunità cattolica, in ottimo accordo col ministro protestante.

 fu proprio mentre volava verso la Scozia con un gruppo di allievi il 15 agosto 1995, che don Biagio avvertì i sintomi premonitori del morbo che l'avrebbe stroncato nel fiore della sua età e nel pieno rigoglio della sua attività sacerdotale salesiana, educativa e pastorale.

Furono mesi di tentativi anche estremi e speranze purtroppo progressivamente rarefatte, man mano che implacabi-

afferma lui stesso scrivendo ad un sacerdote salesiano che gli si era fatto amico in un momento di difficile decisione: *“La mia volontà è di andare avanti, di diventare sacerdote (...) Insomma glielo voglio dire chiaro: desidero ardentemente farmi religioso salesiano (...) Fin dalla prima ginnasio (11 anni) al finire delle scuole elementari, avrei voluto entrare a Chiari (aspirantato salesiano)”*.

E chi lo conosce bene, può garantire sul suo “spiccato senso soprannaturale e di preghiera” fin da quegli anni. Durante la sua formazione a Nave ha una visione molto chiara e realista di ciò che gli offre e propone don Bosco: *“Comprendo che la Congregazione mi offre anzitutto una vita di sacrificio e di rinuncia: ciò me la fa amare maggiormente”* ! (24 maggio 1959: domanda per il 2° triennio di professione).

E' naturale che questo suo amore alla vocazione sacerdotale e salesiana si sviluppi e radichi in continua progressione, soprattutto man mano che si avvicina alla ordinazione sacerdotale. Infatti, in tutte le sue domande per le ammissioni agli Ordini minori e maggiori, la frase conclusiva, che presto diverrà l'unica, è sempre la stessa: *“Es ist denn meine feste Absicht Salesianerpriester zu werden und zu bleiben”* (“Poichè è mia salda intenzione essere e restare Sacerdote salesiano”).

 che a questo programma di vita consacrata e sacerdotale don Rubino sia rimasto generosamente fedele “nella buona e nella cattiva sorte”, bastano a garantirlo tutte le espressioni della sua “assai solida personalità” come ne sono stati testimoni tutti i confratelli, i giovani, i colleghi, i fedeli che l'hanno anche solo incontrato una volta. Don Rubino si manifestò sempre come “apis argumentosa”, timido quasi della sua presenza, di cui ci si accorse pienamente quando ci venne tolto.

Sacerdote Salesiano: quindi educatore per specifica vocazione e missione, sia attraverso la scuola, sia nell'azione pastorale extrascolastica.

Dopo un anno come "assistente e insegnante" ad Arese, l'obbedienza lo porta a Milano - Casa S. Ambrogio, ove si tratterà per un ventennio, completando anzitutto la sua formazione didattico-culturale laureandosi all'Università Bocconi in Lingue Moderne (1973) e conseguendo l'abilitazione nella lingua tedesca e inglese per le scuole superiori (1982-83); lingue che insegnerà anche qui a Treviglio nell'ultimo sessennio della sua vita (1990-96), con le sue ormai abituali "passione e competenza" (Ispettore).

*S*e questi sono i dati anagrafici del carissimo don Biagio, particolare eloquenza hanno i necessari riflessi circa la sua personalità, anche se la sua connaturale riservatezza, discrezione, dignità rendono non poco difficile farli emergere.

Come uomo, sarebbe stato difficile trovare in don Biagio i connotati caratteristici tipici della sua terra d'origine, la luminosa, ardente, focosa, "vulcanica" Sicilia... Prima il clima ambrosiano, poi l'impatto determinante con lo spirito, la cultura, perfino lo stile anglo-sassone, hanno finito per modellare inconfondibilmente la personalità di don Rubino.

Il temperamento riservato e pacato della giovinezza, ha assunto gradualmente, attraverso un cammino personale di formazione, le note di un carattere "costante, equilibrato", e di un "temperamento assai solido" riaffermato costantemente per i tre anni decisivi di Benediktbeuern..., fino alla quasi timida dignità che ognuno di noi rilevava nel suo contegno e che i suoi giovani allievi qualificavano come "discrezione, grande equilibrio, calma, e soprattutto il suo umorismo inglese con cui risolveva le situazioni difficili".

*S*ull'orizzonte spirituale del giovanissimo Biagio si profila già chiara una stella da seguire per una mèta da raggiungere. Lo

le progrediva il morbo "improvviso e devastante".

Don Rubino fu ben presto consapevole e cosciente della estrema gravità del suo male e, pur sperando anche contro ogni speranza, come tutti noi con lui, si preparò con la sua calma tenacia al grande incontro personale con Dio.

La Comunità Salesiana, le Sorelle e i parenti, gli innumerevoli amici e in particolare i medici, la Comunità dei cattolici di lingua tedesca di Milano, hanno condiviso con lui gioie e dolori, speranze e momenti di sconforto nel lungo e drammatico itinerario che lo ha condotto attraverso le varie strutture ospedaliere: l'Ospedale di Treviglio, il Centro di ricovero e cura "San Raffaele" di Milano, la Casa di cura "Don Quadrio" di Arese, l'Ospedale di Garbagnate e la Casa di cura "San Pio X" di Milano.

Lascio, facendola mia, la parola ai suoi giovani allievi che così gli hanno dato il loro estremo saluto ed omaggio: "... Una volta ci hanno riportato le Sue parole : *"Ho sete di Dio"*...; e allora abbiamo capito che non c'era nulla da temere! - Questo non è l'ultimo saluto, perchè non ci scorderemo di Lei; è soltanto il momento in cui ricordiamo a noi stessi l'uomo e l'insegnante che abbiamo conosciuto, per ringraziare meglio il Signore di avercelo dato!".

*Il Direttore e la  
Comunità Salesiana  
di Treviglio*

*Dati per il necrologio:*

**Sac. Biagio Rubino**

Nato a Bronte (CT) il 7.10.1936  
morto a Treviglio (BG) il 15.6.1996 a 59 anni di età,  
40 di professione, 29 di sacerdozio.